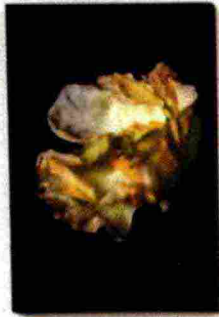


| QUELLO CHE LE PIANTE NON DICONO |



COLTIVATO FIN  
DALL'ANTICHITÀ,  
IL PAPAVERO  
È UN MANIFESTO  
DI LIBERTÀ, FORZA  
E DELICATEZZA

testo DAVID ZONTA  
foto e styling ROMINA REZZA

# *deliziosamente stropicciato*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342



In apertura di servizio, poltrona danese anni Sessanta in teak, design Grete Jalk per **France&Son**, in vendita da STØV Vintage Furniture Design; sul carrello anni Cinquanta, contenitore con coperchio Gokväll di **Ikea**. In tutto il servizio, fiori di **Viridea Garden Center** e vasi di **Paola Paronetto**.

David Zonta è un floral & garden designer che si occupa di fiori e piante a 360 gradi. Progetta e realizza giardini, terrazzi, verde indoor e giardini verticali di ogni tipo. Organizza corsi e workshop in tutta Italia e scrive di intelligenze vegetali sul suo blog davidzonta.com



**F**inalmente è arrivata la primavera! Non poteva esserci occasione migliore per parlarvi di uno dei miei fiori preferiti, forse addirittura il preferito in assoluto. Si tratta di un fiore tanto semplice quanto complesso, la cui bellezza e stupore è da pelle d'oca. Il fiore di cui vi parlo questo mese è il papavero.

Meraviglioso fiore dalla storia lunghissima, coltivato 5.000 anni prima di Cristo nell'antica Mesopotamia, il papavero conquista subito per simpatia e incuriosisce per l'aspetto. Appartenente alla famiglia delle Papaveraceae, di questa annuale e perenne si contano circa 80 specie, fra le quali le più conosciute sono il Papaver Rhoeas (o papavero rosso), il più conosciuto, quello dei campi; il Papaver Orientalis e, in campo medico, il Papaver Somniferum da cui si produce l'oppio e i suoi derivati (tra cui l'eroina e la morfina).

Hanno un portamento affascinante i papaveri: spesso curvi, ripiegati su sé stessi, come se stessero compiendo un inchino al primo sole del mattino, e si lasciano scompigliare dalle leggere folate di vento che, asciugandoli dall'umidità notturna, li proietta verso una nuova fioritura, quella del nuovo giorno che sta per iniziare. Una fioritura intensa e fugace che, nel caso del papavero rosso, dura un giorno o poco più, ma che è supportata da un'abbondante produzione: ogni pianta, infatti, è in grado di far sbocciare fino a 400 fiori in una stagione. Le vigorose fioriture e la capacità di tollerare il gelo e di auto-seminarsi fanno dei papaveri i grandi protagonisti dei prati e dei campi incolti, gli indiscussi portatori

di bellezza nelle aiuole ai bordi delle strade, dove la natura si diverte a pennellare spontanei capolavori di proporzione e colori.

Ma la cosa che più di tutti mi fa impazzire del papavero risiede nel suo aspetto delicato e spettinato, deliziosamente stropicciato. Il suo stelo, contorto, esile e sinuoso, è ricoperto da una sottile peluria, e quando il bocciolo si apre spaccando l'involucro protettivo, svela petali che paiono carta velina, delicati ma decisi. Quella peluria, in quel momento, si trasforma in pelle d'oca, emozione continua d'uno spettacolo intensamente effimero, da saper cogliere al volo. Il papavero lo si ama per davvero, è un rapimento senza riscatto e senza un rilascio. Quando ti conquista una parte di te sarà sua per sempre. Osservare, poi, come il fiore si apre e si modifica in continuazione è la sua grande meraviglia: la fioritura, infatti, è così veloce che potresti quasi vederla mutare a vista d'occhio, e ti tira dentro, tra i boccioli ammaccati e i gambi ricurvi, tra i colori vivaci dei petali stropicciati. È incredibile: per quanto si possano conoscere, questi fiori ogni volta mostrano qualcosa di nuovo. Davanti a me, mentre sto scrivendo, ho un bellissimo vaso colmo di papaveri e in quei colori i miei occhi si perdono in una palette cromatica che mi calma e mi eccita, mi tira e mi spinge in un tourbillon d'emozioni, in un'armonia di contrasti che sfiora la perfezione. Finalmente è arrivata la primavera e ho una gran voglia di fiorire, di riempirmi di colori, di emozionarmi e di emozionare, proprio come fossi un papavero.

*“C'è una stella più aperta della parola papavero?”*

*Pablo Neruda*

**Lo sapevi che...**

*I papaveri di campo sono in grado di auto-seminarsi con grande facilità. Di anno in anno, infatti, si moltiplicano creando macchie rosse sempre più estese.*

*La leggenda narra che Gengis Khan, imperatore e condottiero mongolo, portasse sempre con sé dei semi di papavero da spargere sui campi di battaglia dopo le sue vittorie, per onorare i caduti.*





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075342